

# CAGLIARI

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Cagliari

Domenica, 21 settembre 2014  
Supplemento di Avvenire  
Responsabile: don Giulio Madeddu

Redazione: Via Monsignor G. Cognoni, 9 - 09121 Cagliari  
Tel e fax: 070.5284324 - cell.: +39.3925029202  
E-mail: ucs@diocesidicalagliari.it



**pagina 2**  
**I primi cento anni dei Salesiani nel cuore di Cagliari**

**pagina 3**  
**L'estate, tempo di missione in Kenya per i ragazzi**

**pagina 4**  
**L'eredità viva del gesuita padre Mosso**

## Con il Convegno pastorale diocesano inizia un nuovo tempo d'impegno nelle comunità

# Un cammino per le famiglie e le parrocchie

Due giorni di intenso lavoro per fare il punto sul cammino da compiere nel prossimo anno pastorale. Può essere riassunto in questo modo il recente convegno pastorale che si è tenuto a Cagliari mercoledì 17 e giovedì 18. Per consentire la più ampia partecipazione, si è svolto in due sessioni, una al mattino e una al pomeriggio. Tra i relatori del primo giorno, don Marco Orrù, direttore della pastorale familiare e don Giulio Madeddu, responsabile della pastorale sociale e del lavoro. Al secondo invece, sono intervenuti don Emanuele Mammì, responsabile della catechesi, don Alberto Pistolesi, direttore della pastorale giovanile, e don Michele Fadda, rettore del Seminario e responsabile della pastorale vocazionale. Le giornate sono state chiuse da monsignor Franco Puddu, vicario episcopale per il coordinamento degli uffici diocesani, e dal vescovo Arrigo Miglio, che ha tenuto le considerazioni finali.

### Una presenza feconda

«Quando le persone si avvicinano a noi, lo fanno con la paura di essere giudicati. Siamo invece chiamati ad avere un volto più umano, meno legalista». A dirlo è don Marco Orrù, direttore della pastorale familiare diocesana, che è intervenuto sul tema famiglia nel corso del convegno pastorale. «Per la comunità - ha detto - significa riconoscerla come soggetto dell'azione ecclesiale. Spesso ci chiediamo cosa possiamo fare per essa, ma forse sarebbe meglio che dicessimo cosa invece possiamo fare con la famiglia. O ancora cosa può fare per la comunità». Si discute molto, negli ultimi tempi, soprattutto sulla sua definizione, composizione e su quali devono essere gli aspetti relativi alla sua azione. Per don Marco, il percorso è già tracciato. «Dobbiamo far sì che questa si metta in gioco - ha sottolineato - e che riscopra la propria dignità battesimale. Dentro la realtà sacramentale, deve invece riscoprire la propria identità di piccola Chiesa. Insomma la famiglia deve vivere il suo cammino ed essere feconda all'interno della comunità di appartenenza. È quella che diventa pilastro importante e linfa fondamentale per lo nel cammino della vita sociale».



## il segno. La religiosità popolare vera fonte di evangelizzazione

Uno dei temi al centro del piano pastorale diocesano è quello della pietà popolare. Se ne è discusso nei giorni scorsi nel corso del convegno e a illustrare questo tema, frutto di un proficuo dibattito che i sacerdoti hanno svolto nel mese di giugno, è stato monsignor Franco Puddu. Ha iniziato la sua riflessione partendo da quanto ha sancito al riguardo il Concilio plenario sardo. «La pietà popolare sarda - ha sottolineato il sacerdote citando gli atti - si manifesta soprattutto nelle tante espressioni di comunione di vita. La pietà popolare sarda - ha sottolineato il sacerdote citando gli atti - si manifesta soprattutto nelle tante espressioni di comunione di vita. La pietà popolare sarda - ha sottolineato il sacerdote citando gli atti - si manifesta soprattutto nelle tante espressioni di comunione di vita».

pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri potranno conoscere». Ma il tema della pietà popolare è stato analizzato anche da papa Francesco all'interno dell'Evangelii Gaudium. «Appare evidente all'interno del documento - ha detto al riguardo monsignor Puddu - il rilancio che il papa fa al riguardo di questo aspetto. Alla pietà popolare va riservata un'attenzione particolare, perché in molti traggono da essa dei connotati che aumentano la propria fede più, talvolta, della partecipazione alla liturgia. Papa Francesco, soprattutto, nota come il luogo di espressione della pietà popolare identifichi fortemente la libertà delle persone, la loro condizione di laici». Ma è necessaria un'educazione mirata affinché la pietà popolare dia buon frutto. «È necessario - ha messo in evidenza il sacerdote - cogliere le occasioni in cui questa si manifesta e farne diventare luogo autentico in cui si può far crescere le persone in ordine ai fondamenti della fede. Ma la pietà popolare va armonizzata con la liturgia, culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e fonte da cui promana tutto il suo vigore».

Giulio Madeddu

## La diocesi verso «Firenze 2015»

La Chiesa italiana si prepara al convegno ecclesiale di Firenze. Previsto per il 2015, tra il 9 e il 13 novembre, ha come titolo «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». E anche la diocesi si dispone a vivere questo importante appuntamento. Di questo si è parlato anche al convegno pastorale diocesano, l'annuale incontro pensato per i sacerdoti ma anche per i laici impegnati nelle diverse parrocchie. Ne ha parlato monsignor Franco Puddu, vicario episcopale per la programmazione pastorale diocesana e per il coordinamento degli uffici pastorali diocesani, membro della commissione preparatoria. «Il convegno ecclesiale - ha detto monsignor Puddu - intende fare verifica sugli obiettivi e sugli orientamenti dati e rilanciare il tema al centro dell'iniziativa. Si è appena conclusa la fase preparatoria e le osservazioni fatte pervenire al Comitato saranno presto esaminate dal Comitato permanente della Cei».

La diocesi ha fatto pervenire una scheda con alcune considerazioni, dando conto di alcune iniziative messe recentemente in atto. «Abbiamo il vescovo - ha sottolineato monsignor Franco Puddu - l'iniziativa realizzata dalla pastorale familiare nell'ambito dell'iniziativa cristiana, con 20 famiglie che si sono prese carico di fare catechesi insieme ai propri figli. C'era intenzione di far pervenire una scheda sulla pietà e sulla religiosità popolare, che, in tutta l'isola, è simbolo di fede, ma anche di appartenenza a una comunità. Intanto anche la diocesi sarà presente ai lavori del convegno ecclesiale di Firenze 2015 con una delegazione. «Sarà composta da dieci persone - ha rivelato il vicario episcopale - oltre al vescovo, presidente di diritto, e ci sarà anche io, in quanto componente del comitato preparatorio».

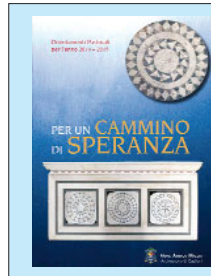
Andrea Pala

## Il prezioso ruolo dei laici e dei consigli pastorali per l'attuazione degli orientamenti annuali

Anche quest'anno il cammino del nuovo anno pastorale si apre con uno strumento di studio e di lavoro particolarmente prezioso: gli «Orientamenti pastorali». Un sussidio che accompagna l'azione dei sacerdoti e dei laici impegnati nell'edificazione delle comunità e nell'annuncio del Vangelo.

Il vescovo Miglio ha voluto mettere al centro dell'impegno della diocesi cagliaritana il valore e il ruolo della parrocchia e dell'iniziativa cristiana, con particolare riferimento ai ragazzi, ai giovani e alle famiglie. Un impegno centrale per il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti pastorali è richiesto al laicato. Il pastore della diocesi cagliaritana sollecita i

parroci e le comunità affinché sia valorizzato «il ruolo dei consigli parrocchiali, sia quello pastorale sia quello per gli affari economici, riunendoli con maggiore frequenza e rinnovandoli periodicamente al fine di ottenere una certa rotazione in questo servizio». «Il Consiglio pastorale parrocchiale - sottolinea monsignor Miglio - è il luogo dove poter favorire e armonizzare il prezioso contributo delle aggregazioni laicali presenti nella parrocchia e dove coinvolgere anche alcuni laici tra quelli che non fanno parte di alcuna aggregazione». Il testo degli «Orientamenti pastorali» e il calendario delle attività diocesane sono disponibili anche sul sito internet [www.diocesidicalagliari.it](http://www.diocesidicalagliari.it).



## anniversario. Il ricordo di papa Francesco a Cagliari



È trascorso un anno dalla visita del Pontefice nel santuario della Madonna di Bonaria

Un anno fa papa Francesco era pellegrino in città. Ricorre domani l'anniversario di questo singolare evento. Come i suoi predecessori, si è recato in visita al santuario della Madonna di Bonaria, rendendo omaggio alla Patrona massima della Sardegna. La visita è durata un giorno soltanto, ma ha

lasciato un segno indelebile. Vicino alle sofferenze e sensibile ai problemi sociali, Francesco ha voluto, prima di presiedere la santa messa, incontrare i lavoratori. Toccate il suo discorso e, soprattutto, l'abbraccio con coloro che hanno presentato le difficoltà del mondo del lavoro isolano. Densa di emozioni la preghiera con cui ha voluto concludere l'incontro. In centinaia di migliaia hanno poi partecipato alla celebrazione eucaristica. Mentre tantissimi giovani

hanno accolto le parole del Papa nel largo Carlo Felice. La visita del Santo Padre ha dato vita a numerose iniziative in diversi ambiti. La pastorale giovanile ha organizzato tre incontri dei giovani itineranti, in altrettante parrocchie del territorio e in quelle occasioni sono più volte risonate le parole del Papa. Espresse anche nel canto, con l'esecuzione di «Getta le tue reti», colonna sonora dell'incontro dei giovani con papa Francesco. Ma è stato quello del lavoro uno degli ambiti in

cui, in misura forse maggiore, hanno fatto breccia le parole del Santo Padre. Ne sono testimonianza le iniziative scaturite dopo l'incontro. Lo scorso 19 marzo, i vescovi delle dieci diocesi isolate hanno scritto una lettera pastorale sui più urgenti problemi sociali e del lavoro dal titolo «Un cammino di speranza per la Sardegna». Lo stesso convegno regionale, previsto per il mese di ottobre, sarà un'occasione per dare concretezza alle sollecitazioni di Francesco. Andrea Matta

## lavoro. Sarà a fine ottobre l'incontro ecclesiale regionale

La chiesa sarda si dà appuntamento sabato 25 ottobre, a Cagliari, per celebrare il convegno regionale sui temi della crisi e del lavoro. I vescovi l'avevano annunciato il 15 agosto, in occasione della festa dell'Assunzione, giorno in cui, in tutte le comunità, si è pregato per chiedere il dono di un rinnovato tempo di serenità sociale e occupazionale. L'incontro si terrà presso la Fiera internazionale della Sardegna. Questo il titolo ufficiale: «Convegno ecclesiale regionale. Per un cammino di speranza. La comunità cristiana in Sardegna di fronte alla crisi a un anno dalla visita di Papa Francesco». La giornata si aprirà con una introduzione teologica, seguita dalla presentazione della lettera pastorale dei vescovi della Sardegna e da una relazione sulla situazione socioeconomica dell'Isola. Sono inoltre previsti quattro gruppi tematici sul tema del lavoro in rapporto all'attività d'impresa, alle istituzioni, alla condizione giovanile e alle politiche familiari. Nel pomeriggio una tavola rotonda e la messa presso la basilica di Bonaria. Dal 25 settembre saranno operative le segreterie diocesane per accogliere le iscrizioni. Dalla medesima data sarà possibile accedere al sito [www.camminodisperanza.it](http://www.camminodisperanza.it).



## Il nuovo anno sia «in uscita»

DI ARRIGO MIGLIO \*

L'invito pressante di Papa Francesco ad essere Chiesa in uscita missionaria (cfr. Evangelii Gaudium 19-20) ci rimanda direttamente al Vangelo e ai primi passi dell'evangelizzazione. È un invito ad uscire: a vincere pigrizie e paure, a non cercare scuse nella nostra poca fede, a non rimandare l'esplorazione di nuovi percorsi, a non restare sempre solo «tra di noi». Siamo invitati a scrutare l'orizzonte per individuare le sfide e gli obiettivi che la storia oggi ci pone davanti. È l'invito a non perdere mai di vista i poveri, antichi e nuovi, poveri del necessario per il corpo ma anche del necessario per il cuore e la mente. Ma soprattutto è l'invito a saper vedere l'azione dello Spirito e i segni della presenza e dell'azione del Signore Risorto. Sentiamoci perciò chiamati a guardare al nuovo anno pastorale come ad un tempo di cammino di pellegrinaggio, invocando l'aiuto del Signore come si fa quando ci si accinge a uscire e partire: «Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra... (Preghiera eucaristica III)». Questa preghiera che incontriamo nella celebrazione eucaristica mi sembra particolarmente adatta per l'inizio di un nuovo anno pastorale, nuova tappa del nostro pellegrinaggio attraverso la storia. Il punto d'arrivo del nostro cammino è la nuova Censulemme, pieve della vita nuova, meta da tenere sempre davanti ai nostri occhi, fondamento ultimo di ogni speranza. La condizione di pellegrino in questo mondo è infatti quella del provvisorietà, ben sottolineata dalle parole «pellegrini», «pellegrinaggio». La prima Lettera di Pietro usa anche la parola «stranieri» non nel senso di estranei alla società in cui viviamo ma per indicare la nostra condizione di provvisorietà. Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia... (1Pt 1,1): «E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui siete qui, come stranieri» (1Pt 1,17): «Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima» (1Pt 2,11).

Questa condizione dunque non ci esime dalla piena partecipazione alla vita della società in cui ci troviamo, anzi ci chiede di farcene pienamente carico, portando all'interno della vita sociale la vita nuova di Cristo, che ha voluto assumere fino in fondo la nostra condizione umana per trasformarla, a cominciare dal cuore di ciascuno di noi. \* arcivescovo

## Nel Convegno catechistico diocesano al centro l'annuncio per i preadolescenti

Una riflessione su come parlare e annunciare Gesù Cristo ai preadolescenti. La relazione tra il catechista e questo tipo di gruppo è al centro dell'annuale Convegno, promosso dal competente Ufficio diocesano, diretto da don Emanuele Mamei. L'iniziativa, ospitata all'interno dell'Aula Magna del Seminario arcivescovile, è prevista in due giornate, mercoledì 24 e giovedì 25 settembre. Il tema scelto è in sostanziale continuità con la riflessione che la diocesi sta svolgendo in merito, a partire da quanto scritto dal vescovo Arrigo Miglio nelle annuali lettere pastorali. Il convegno desidera rispondere alla avvertita e diffusa esigenza di approfondimento sull'identità di colui che è chiamato a svolgere il ruolo del catechista nella delicata e nodale fase di vita dei preadolescenti. Durante i lavori, che si svolgono in sinergia con l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile,

diretto da don Alberto Pistolesi, è previsto l'intervento di Alessandro Ricci, docente all'Istituto di Psicologia dell'Università pontificia salesiana di Roma. A lui il compito di illustrare la conoscenza delle potenzialità e dei rischi insiti nella preadolescenza. A suor Cetina Cacciato Insilla, docente della Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium, l'incarico di presentare le competenze e le attenzioni che il catechista deve avere nel rapporto con i preadolescenti. «La scelta del tema oggetto del Convegno – sottolinea don Emanuele, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano – è legata a diverse situazioni. Sono stati i catechisti stessi a chiederci di affrontare questa relazione». Intanto, domenica 28 settembre, l'Ufficio catechistico ha promosso un incontro con coloro che, per la prima volta, si avviano a parlare di Gesù Cristo ai ragazzi. L'appuntamento è per il 17 nell'Aula magna del seminario arcivescovile. (A.P.)

Arriva per l'occasione in città, il 12 ottobre, il Rettor maggiore dell'ordine religioso, accolto dai giovani provenienti da tutta la diocesi

È iniziato il cammino comunitario del Seminario arcivescovile



Domenica scorsa ha avuto inizio il nuovo anno del Seminario Minore di Cagliari. La comunità è formata da sette giovani seminaristi, studenti presso alcuni licei cagliaritari e provenienti da diverse parrocchie della diocesi. Il momento di fraternità di inizio anno è stato caratterizzato dalla presenza delle famiglie dei seminaristi che hanno accompagnato i propri figli per condividere con loro la gioia di iniziare il cammino comunitario di vita cristiana, pensato perché possa aiutarli nel discernimento e a crescere nella sequela del Signore. Don Michele Fadda e don Davide Currelli cureranno la vita comunitaria dei seminaristi condividendo con le famiglie, i parroci e le comunità di provenienza l'impegno educativo a servizio di questi giovani

affascinati dal desiderio di seguire il Signore nella prospettiva, tutta da verificare e discernere, di donare la vita a Dio, alla Chiesa e al prossimo nel presbiterato. Gli educatori hanno avuto modo di condividere le linee educative con le famiglie, le quali sono state rese partecipi dei valori, dello stile e delle regole di vita comunitaria che caratterizzano la vita del seminario. L'Eucaristia e la preghiera per le vocazioni è stato il culmine di questo primo giorno di seminario, conclusosi poi con la condivisione fraterna della cena.

## La radio nell'équipe di «inBlu»

Radio Kalaritana, l'emittente diocesana, è entrata a far parte del comitato editoriale del circuito Radio inBlu. Insieme con altre cinque radio della penisola è stata chiamata a fornire indicazioni e pareri a responsabili nazionali, nominati di recente dalla Cei. A loro il compito di dare nuovo slancio attraverso il coinvolgimento delle realtà locali. Il nuovo impegno, per Radio Kalaritana, è il riconoscimento per il lavoro svolto quotidianamente anche per assicurare servizi giornalistici a Radio inBlu.

# In festa per i cento anni di presenza dei Salesiani

Giunti in città nel 1913, sono impegnati nella scuola ma anche nella promozione e nello sviluppo degli oratori, in piena adesione e fedeltà al carisma del fondatore san Giovanni Bosco

DI ALESSANDRO ZORCO

Un grande meeting di tutti i giovani della diocesi di Cagliari con l'obiettivo di incrementare la fondazione degli oratori nelle parrocchie cagliaritari e diffondere sempre più tra i ragazzi il carisma e gli insegnamenti di don Bosco. Si concluderanno così, domenica 12 ottobre, i festeggiamenti per il Centenario della presenza dei Salesiani nel capoluogo sardo, iniziato l'11 ottobre 2013 con il pellegrinaggio dell'urna del santo. Alla tre giorni di chiusura parteciperà anche il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Angel Fernández Artime che riceverà la cittadinanza onoraria, a riconoscimento della preziosa opera educativa svolta a Cagliari dai salesiani. Giunti in città il 13 ottobre 1913 (il primo insediamento è stato però a Lanusei nel 1898), i Salesiani hanno svolto una meritoria opera di istruzione ed educazione dei ragazzi cagliaritari. In cent'anni si sono susseguiti negli istituti oltre 300 sacerdoti e migliaia di cooperatori che hanno formato migliaia di allievi. Attualmente le due scuole pubbliche paritarie, l'Infanzia Lieta con Nido, Materna e Primaria, e l'Istituto di via Don Bosco con le Medie e Licei, contano circa 845 alunni. «Nonostante la crisi economica e il calo demografico le iscrizioni hanno mantenuto un buon livello con un lieve incremento», dice soddisfatto il direttore don Sergio Nucciarelli, spiegando come in altre città italiane



### La storia

#### L'autunno di un secolo fa

I salesiani giungono a Cagliari il 13 ottobre 1913. Il primo direttore, don Matteo Ottonello, viene accolto dal direttore dei Cooperatori salesiani perché la Casa salesiana non era ancora pronta (la prima pietra era stata posta il 29 aprile 1908 alla presenza del primo successore di don Bosco, Michele Rua). Il 15 ottobre viene aperta l'Opera Salesiana, ma il primo Oratorio fa capolino l'anno dopo. La guerra blocca tutto e se ne riparla nel 1916 quando da Frascati arriva don Domenico Gallena, vero iniziatore dell'oratorio salesiano a Cagliari. Durante i bombardamenti del 1943 la Casa salesiana viene semidistrutta, ma negli anni successivi viene ricostruita. (A.Z.)



le scuole salesiane stiano chiudendo. Don Nucciarelli tiene comunque a sfatare il mito di una scuola per ricchi. «Con borse di studio e studenti mantenuti agli studi gratuitamente o a tariffe ridotte tendiamo a venire incontro alle famiglie» – spiega – chiedendo ovviamente in cambio l'impegno dei ragazzi». Ma qual è l'attualità del messaggio di Don Bosco in questo periodo di emergenza educativa dei ragazzi? «Don Bosco diceva che "l'educazione è una cosa di cuore" – afferma don Sergio – e i ragazzi devono essere amati e ascoltati per quello che sono, senza catalogazioni e pregiudizi. La strada vincente – prosegue – è quella dell'ascolto: i

ragazzi hanno bisogno di dialogare e raccontarsi, ma purtroppo questo non sempre succede nelle famiglie dove i genitori devono lavorare tutto il giorno per mantenerli. L'educatore deve saper offrire questo ascolto: vedere, percepire i loro bisogni e intervenire». Questo è il programma della conclusione del Centenario, Sabato 11 ottobre, all'incontro della famiglia salesiana (sacerdoti, cooperatori, ex allievi, suore e volontari), seguirà la Messa alla quale parteciperanno anche gli allievi e le famiglie. Domenica 12, come detto, il meeting finale con i giovani della diocesi di Cagliari, organizzato dal responsabile della Pastorale giovanile don Alberto Pistolesi.

### Le proposte

#### Così l'oratorio vive una nuova primavera

DI ALBERTO PISTOLESI\*

In questi ultimi anni l'oratorio, come strumento di accoglienza e di evangelizzazione per i ragazzi, sta rivivendo una nuova primavera. Non si possono nascondere i quasi due milioni – mezzo milione in più rispetto a due anni fa – di bambini e ragazzi che hanno popolato le attività estive proposte quest'anno dagli oratori italiani. Settemila le strutture aperte, 300 mila gli animatori. All'inizio di settembre ben millecinquecento di loro hanno preso parte ad Assisi al secondo happening nazionale per discutere di oratorio come vero e proprio «LabOratorio di comunità» e constatare che la proposta oratoriale è ancora viva ed efficace. Anche a Cagliari, in questi ultimi due anni di vita diocesana, si è cercato di riscoprire l'oratorio prima di tutto come un luogo d'incontro fatto di relazioni personali autentiche e significative. Luoghi di evangelizzazione, spazio per l'annuncio del vangelo e ripetitore ad alta frequenza di valori umani e spirituali che difficilmente riescono a comunicare con quelli trasmessi dalla società e dai mass-media. Sacerdoti, catechisti, genitori ed animatori, sono stati chiamati a riflettere su questa grande opportunità che l'oratorio rappresenta.

Nel nuovo anno pastorale si cercherà di sedimentare il lavoro di promozione dell'oratorio attraverso le diverse iniziative dell'ufficio di pastorale giovanile. Questo lavoro sarà benedetto da una particolare circostanza: la celebrazione del bicentenario della nascita di don Bosco. Riscoprire la figura di sacerdote ed educatore, rileggere con gli occhi e i bisogni attuali le sue intuizioni pedagogiche sarà motivo di arricchimento per tutti. Proprio per questo motivo il vescovo stesso intende dedicare l'intero anno di pastorale giovanile a questo importante tema. Per i ragazzi e i giovani questo sarà l'anno dell'oratorio e si aprirà con un evento di singolare portata. Domenica 12 ottobre ciascun oratorio potrà partecipare con una delegazione di cinque animatori (il titolo del meeting animatori del 12 ottobre, dove i genitori devono lavorare tutto il giorno per mantenerli. L'educatore deve saper offrire questo ascolto: vedere, percepire i loro bisogni e intervenire». Questo è il programma della conclusione del Centenario, Sabato 11 ottobre, all'incontro della famiglia salesiana (sacerdoti, cooperatori, ex allievi, suore e volontari), seguirà la Messa alla quale parteciperanno anche gli allievi e le famiglie. Domenica 12, come detto, il meeting finale con i giovani della diocesi di Cagliari, organizzato dal responsabile della Pastorale giovanile don Alberto Pistolesi.

### Il meeting

«Sulle orme di Don Bosco» è il titolo del meeting animatori del 12 ottobre. Interverrà Don Angel Fernández Artime, Rettore maggiore dei salesiani e decimo successore di don Bosco. L'evento, organizzato in collaborazione con l'Istituto salesiano don Bosco di Cagliari, avrà l'obiettivo di condividere e strutturare i contenuti e le iniziative di animazione del nuovo anno. \* direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile

## La vocazione: annuncio e testimonianza

Presentate le iniziative dell'ufficio diocesano per l'anno 2014-2015

«È bello con te!» È questo lo slogan individuato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni che accompagnerà la preparazione e la celebrazione della 52ª Giornata di preghiera per le vocazioni dell'anno pastorale appena iniziato. L'itinerario nazionale di promozione vocazionale rivolto ai giovani ed agli adolescenti prevede un cammino di scoperta e di rivalutazione della bellezza presente in se stessi, negli altri e nel creato, con il fine di scoprire la bontà e la bellezza di Dio che ancora chiama, spargendo a piene mani semi di vocazione nel cuore dell'uomo bisognoso di pienezza di senso e

dell'esperienza affascinante e coinvolgente dell'incontro con il Signore. Tenendo conto di queste suggestioni, l'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni ha elaborato un progetto di animazione vocazionale ispirato alle linee di riflessione tracciate da papa Francesco durante la visita a Cagliari, il quale, rispondendo alla domanda sulla chiamata del Signore rivolta da un giovane cagliaritano, ha esordito affermando «Io voglio raccontarvi un'esperienza personale!». Ne consegue che l'obiettivo di fondo dell'azione pastorale programmata sarà quello di proporre una «presenza testimoniale» da parte degli operatori pastorali dell'Ufficio, testimonianza credibile e capace di «contagiare» gli interlocutori con la gioia che nasce dalla bellezza dell'incontro con Cristo. Sono state proprio queste riflessioni a caratterizzare due giorni di ritiro, fraternità e programmazione che l'Equipe

dei giovani animatori dell'Ufficio ha vissuto pochi giorni fa insieme ai preti responsabili, don Michele Fadda e don Davide Currelli: durante l'incontro, l'esperienza dello stare insieme con il Signore, perché è bello stare con Lui, si è trasformata in desiderio di essere testimoni credibili che prestano le proprie mani al Seminario, che ancora chiama quando e come vuole. L'entusiasmo manifestato dai giovani dell'Equipe verrà accompagnato da un itinerario di formazione quindicinale curato dai sacerdoti, per poter essere così condivisi e testimoniati nelle diverse proposte rivolte ai giovani e agli adolescenti in seminario, nelle parrocchie e nelle scuole. Inoltre l'Ufficio si avvale della preziosa collaborazione di una componente di adulti che rappresentano diverse vocazioni ecclesiali e che supportano l'Equipe dei giovani, promuovono la cura dei gruppi di preghiera per le vocazioni e



partecipano all'animazione delle Giornate vocazionali parrocchiali. La profonda convinzione che anima i presbiteri e gli altri operatori pastorali dell'Ufficio si fonda sulla certezza che l'animazione vocazionale occupa un posto speciale nell'Opera che il Signore compie nella sua Chiesa per attirare tutti a sé.

Maria Luisa Secchi

L'équipe degli animatori della pastorale vocazionale

### I prossimi appuntamenti

Ecco alcune delle iniziative di animazione vocazionale per il nuovo anno pastorale. Gli incontri di «Preseminario» si terranno ogni mese, per ragazzi dai 10 ai 13 anni; 26 ottobre, 23 novembre e 21 dicembre sono i primi appuntamenti. Agli adolescenti (14-18 anni) sono previsti alcuni «Weekend vocazionali» di vita comunitaria in seminario; i prossimi saranno l'11-12 ottobre e il 13-14 dicembre. Si terranno, inoltre, gli incontri «Special Guest» per i cresimandi.

**Un libro sulla visita del Papa**

Un libro per ricordare tutti gli intensi momenti che hanno caratterizzato la visita di papa Francesco a Cagliari. È la nuova iniziativa editoriale del settimanale diocesano Il Portico che offre ai suoi lettori e non solo le più belle immagini del 22 settembre dell'anno scorso, quando il Santo Padre si è recato pellegrino in città. Ha reso omaggio alla Madonna di Bonaria, patrona massima della Sardegna, e ha incontrato i lavoratori, i giovani e le tante persone, provenienti da tutta l'isola che hanno deciso di abbracciare idealmente il successore di Pietro. Il volume contiene tutti i principali discorsi pronunciati in città da papa Francesco e offre anche i saluti indirizzati al Papa dai vescovi delle dieci diocesi sarde, oltre a una selezionata rassegna stampa relativa all'evento, seguito non solo dai mezzi di comunicazione locale. Il libro è al momento disponibile in alcuni punti vendita cittadini. Le copie possono infatti essere acquistate presso la Libreria Paoline di via Garibaldi e quella Salesiana di don Bosco in piazza Giovanni XXIII. Il volume è inoltre disponibile presso la libreria Sant'Eusebio, nel corso Vittorio Emanuele II, e presso Omnia Sacra, in via Eroi D'Italia a Piri.

**Sarà a Sassari la beatificazione di padre Zirano**

È tutto quasi pronto a Sassari per la beatificazione di Francesco Zirano, frate francescano sassarese dell'Ordine dei frati minori conventuali. Nato nel capoluogo turritano nel 1564, è morto martire ad Algeri il 25 gennaio del 1603. Dopo il consueto e lungo iter presso la Congregazione delle cause dei santi, il sacerdote sassarese, domenica 12 ottobre, sarà proclamato beato dalla Chiesa cattolica, nel corso di una solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato. La festa proseguirà al pomeriggio nella chiesa di Santa Maria in Beltem, dove, alle 18.30, presiede la Messa padre Mario Tascia, ministro generale dei frati conventuali.

**Sorge il centro pastorale di Viana**



1443, oppure sul Conto corrente postale 0100231443, intestati a «Amico della Missione Onlus».

Da circa un mese è iniziata la costruzione del «Centro Pastorale Nazareth» nella missione di Viana, in Brasile, su iniziativa di don Gabrile Casu. «Anche se con ben pochi fondi a disposizione - dice il missionario originario della diocesi di Cagliari - abbiamo iniziato i lavori con grande fede nella provvidenza che passa attraverso l'aiuto di amici e benefattori che ci seguono sempre con molta stima e amicizia». La spesa complessiva ammonta a circa 80.000 euro. La campagna di solidarietà è appena iniziata. I fedeli di Viana stanno facendo molti sforzi per raggiungere questo obiettivo. Da soli non potranno farcela, pertanto è fondamentale l'aiuto delle nostre comunità. Per sostenere il progetto si può effettuare un versamento sul Conto Banco Posta IT47107601048000100233-1443, oppure sul Conto corrente postale 0100231443, intestati a «Amico della Missione Onlus».

L'iniziativa è stata inserita all'interno del progetto di gemellaggio che la diocesi intende promuovere nel Paese africano

**La missione di Nanyuki accoglie l'Estate giovani**

Un gruppo di ragazzi, tra i quali alcuni impegnati nella pastorale vocazionale, hanno trascorso un mese in Kenya, collaborando alla realizzazione di alcune strutture al suo interno



Il vescovo Arrigo Miglio, dopo la visita nella missione diocesana di Nanyuki guidata da don Franco Crabu, ha scelto di aprire una finestra di scambio tra i giovani della nostra diocesi e i giovani della diocesi keniana. All'inizio dello scorso anno pastorale sono stati coinvolti due sacerdoti: don Carlo Botondo (segretario del vescovo, già missionario a Nanyuki dal 1994 al 2004) e don Davide Curreli (vicerettore del seminario arcivescovile ed incaricato per la pastorale vocazionale). Nell'arco di pochi mesi si è formato un gruppo di nove ragazzi provenienti da varie realtà diocesane: un giovane animatore della pastorale giovanile, tre collaboratori della pastorale vocazionale, quattro studentesse del liceo Siotto ed una ragazza della parrocchia di Sant'Ambrogio in Monserrato. Dal 27 luglio al 27 agosto il «Gruppo Africa» ha preso parte a questa esperienza pilota: un gemellaggio inedito, che si è concretizzato in un campo di lavoro residenziale al quale partecipavano nove giovani cagliaritari e dieci giovani della missione di Nanyuki, abitando sotto lo stesso tetto, condividendo ogni cosa. Questa esperienza ha preso il nome di E-state giovani perché non basta essere giovani - ha spiegato don Franco Crabu nell'incontro di benvenuto - bisogna volerlo, nella consapevolezza che un istante è già vita non si può sprecare la

**sul campo**

**Uno sguardo nuovo sulla vita**

I giovani di oggi sono spesso oggetto di dibattiti, discussioni e studi. Alcuni affermano che il futuro visto da un giovane non si presenta come una promessa, ma assume i contorni di una minaccia: la mancanza dei posti di lavoro, le difficoltà di poter mettere su famiglia, il faticoso riconoscimento di un ruolo all'interno della società. Ai giovani cagliaritari, la diocesi ha proposto di vivere un'esperienza di apertura e dialogo per ridefinire i contorni di un futuro migliore, imparando dai giovani keniani; infatti loro avrebbero svariate ragioni per vedere il futuro come una minaccia, ma sono in grado di dipingere con colori di speranza che vengono dalla fede.

gioinezza, ma investirla per un futuro migliore». Durante la prima settimana i ragazzi hanno avuto modo di conoscere la missione, in un primo approccio con i giovani del posto, con i collaboratori e con le diverse realtà presenti nel territorio. A partire dalla seconda settimana fino al termine dell'esperienza, si sono svolti i lavori (il restauro di una chiesetta di un villaggio, il servizio all'ospedale, numerose animazioni per bambini nei villaggi e nei quartieri più poveri della città), attraverso i quali i giovani partecipanti hanno avuto modo di intraprendere un

cammino di amicizia e di vero scambio umano, culturale e religioso sostenuto dal mettersi al servizio insieme, dal faticare insieme e dall'aver un obiettivo di bene in comune. L'esperienza si è appena conclusa: i ragazzi non sentono ancora il «famoso» mal d'Africa, perché per loro non è stata una semplice esperienza «da cartolina». Il Kenya ha insegnato tanto ai ragazzi cagliaritari: ha lasciato il segno della solidarietà e della generosità che li aiuterà a «stare giovani» per vivere con entusiasmo l'avventura di una vita che cresce giorno dopo giorno.

Roberto Comparetti

**le testimonianze**

**Marta. La felicità del potersi donare completamente agli altri**



Marta Pilleri fa parte dell'equipe della Pastorale Vocazionale diocesana. Ha 25 anni e da sempre il suo sogno è stato quello di partire in Africa per un'esperienza di volontariato, sogno che si è potuto realizzare presso la missione diocesana di Nanyuki. Al rientro trova ancora difficile raccontare la meraviglia vissuta, molto più grande di quanto potesse immaginare. Ha bene impressi nella mente gli occhi dei bambini, gioiosi e fiduciosi, i saluti instancabili di chi la trovava bizzarra per il suo colore, le mani tese semplicemente perché lei le toccasse. Un'esperienza motivante non solo personalmente, ma spiritualmente. Il Kenya è un paese estremamente povero, ma nonostante questo era tangibile la felicità nel potersi donare, nel potersi completamente agli altri e prodigare per gli altri, soprattutto quando l'interlocutore che faceva da tramite in ogni momento era lui, Gesù.

**Sara. Lo sguardo dei bambini e la gioia delle comunità cristiane**



Sara Demontis, venticinquenne, originaria della parrocchia di Sant'Amrogio a Monserrato. Fin da bambina sognava di vedere l'Africa. Parte con tanta curiosità, proprio nella missione dove era stato il loro parroco don Gianni Sama. Sara è tornata dal Kenya con un bagaglio colmo di emozioni, i suoi racconti sull'esperienza spaziano dalle immagini degli affettuosi bambini, ai poveri villaggi, alle gioiose comunità cristiane degli amabili paesaggi. In tutti i suoi racconti traspare il desiderio che l'esperienza a Nanyuki sia solo l'inizio di altre avventure meravigliose. A quasi un mese da questa esperienza, cerca di capire che cosa ha portato di sé in Africa. Si rende conto che ciò che ha ricevuto è ben di più di ciò che lei ha dato. L'Africa le ha regalato tante emozioni, e le ha fatto capire il significato della condivisione.

**Emanuele. Un popolo molto accogliente e di profonda religiosità**



«È stata l'occasione per conoscere un mondo all'apparenza agli antipodi da quello occidentale, ma ricco di usi e costumi che da subito sono stati in grado di catturare il gruppo, ed inseguito di permettergli di comprendere i sacrifici, le difficoltà e la fede del popolo che per un mese si è fatto casa per accoglierli al meglio. Sono le impressioni di Emanuele Dessì, giovane impegnato come animatore nella parrocchia di Senorbi. Secondo lui, è stata un'esperienza che ha permesso ai «giovani missionari» di tornare a svolgere i propri impegni con una nuova carica e con un messaggio di speranza. «Provo ammirazione - prosegue Emanuele - per don Franco Crabu che lavora in una parrocchia grande quanto la metà dell'intero Campidano ed è riuscito a far crescere spiritualmente le locali comunità cattoliche».

**Giusi. Da questa avventura una solida base per la mia crescita**



La diciottenne, Giusi Salone, ancora emoziona e carica dall'esperienza, ama raccontare tutto ciò che ha provato, osservato e vissuto nel continente nero. «Più di tutto sono rimasta sorpresa dall'atteggiamento con cui i kenioti si predispongono nei confronti dell'uomo bianco, detto "mzungu" nella lingua locale. I bambini vogliono toccare le mani, le bambine i capelli, i ragazzi e le ragazze salutano e vogliono essere salutati, mi toccano le mani e vogliono che gli si strettino a loro volta». Con queste parole Giusi racconta la curiosità e l'affetto con cui i kenioti accolgono il «diverso», trovandosi inizialmente sconcertata, dato l'atteggiamento molto diverso che in Italia si ha nei confronti degli immigrati. «Rientrata a casa - dice Giusi - avverto che molte cose sono cambiate, e penso che questa esperienza sta diventando una solida base per la mia crescita».

**Le comunità africane? Accoglienti e ricche di fede**



I protagonisti di questa esperienza estiva solidale sono stati testimoni del lavoro svolto quotidianamente dagli operatori pastorali impegnati a Nanyuki

Nel piccolo villaggio di Ngarinoro, una delle frazioni più povere della missione diocesana situata a circa 40 chilometri da Nanyuki, abbiamo celebrato la prima messa il 12 agosto, cerimonia alla quale hanno partecipato i ragazzi del progetto E-state giovani e che ha trovato un'ottima risposta da parte della comunità locale. La situazione era davvero suggestiva

soprattutto perché per il momento, della chiesa, ci sono solo le fondamenta (di cemento armato): cemento, ferro e ghiaia. Una costruzione inizia così, con le piccole pietre, esattamente come una comunità cristiana. Daniel è il primo missionario di Ngarinoro che, a soli otto anni, è riuscito a radunare tanti bambini del villaggio per partecipare alla celebrazione. Lui è una piccola pietra sulla quale si fonda il progetto di Dio: quello di formare una comunità che possa incontrarsi attorno al messaggio del Vangelo, affinché Cristo diventi guida e maestro nel cammino della vita di ogni giorno per ognuno di noi. È sorprendente cogliere la modalità con la quale Dio sceglie di mettere al primo posto i piccoli, coloro che agli occhi della società non sono ancora in grado

di assumere ruoli importanti, che addirittura spesso volte risultano un intralcio allo sviluppo e alla evoluzione commerciale dei paesi. Secondo la logica cristiana, invece, sono la base di tutto, parte fondante ed essenziale per inaugurare un progetto ecclesiale. Durante la celebrazione, presieduta da don Franco Crabu, Daniel è stato presentato a tutta la comunità come collaboratore prezioso dell'opera di evangelizzazione. Tra lo stupore dei presenti la semplicità e la naturalezza di questo piccolo ha rivelato il volto di un Dio che viene incontro agli uomini: come afferma San Paolo, «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti» (1 Cor 1,27).

Davide Curreli

## La chiesa di san Pietro a Nuraminis armonioso esempio di gotico e barocco

DI TERENCE PUDDU

La parrocchia di Nuraminis ha origini antiche. È menzionata per la prima volta in un documento del 1141 che attesta la presenza del plebano Costantino, in occasione della consacrazione della chiesa di San Saturnino di Cagliari. In epoca giudicale il paese divenne sede dell'omonima Curatoria. Intorno al 1436 il villaggio si popolò a causa di crisi pestilenziali ed eventi bellici. Nel 1540 Nuraminis rifiorì grazie agli accordi stipulati tra il barone e trentacinque nuovi popolatori provenienti da diversi paesi. La chiesa parrocchiale, dedicata a San Pietro Apostolo, si trova nel centro storico del paese circondata da un sagrato sopraelevato. Secondo fonti d'archivio fu edificata intorno al 1580 ma i lavori si protrassero fino alla metà del secolo successivo. L'edificio è in stile gotico catalano con rimaneamenti successivi. La facciata riflette lo schema compositivo dei fronti delle chiese gotico-catalane del meridione isolano.

terminale piano con merli, grande finestra circolare, portale con decorazioni scultoree e robusto campanile a canna quadrata. Il fronte della chiesa e la torre campanaria sono interamente realizzati in blocchi di pietra cantone provenienti dalle cave di Cagliari. La parte superiore del campanile è ornata con archetti pensili ogivali e da un parapetto variamente traforato. L'interno ha un'unica navata voltata a botte e otto cappelle laterali: quattro per lato. L'area presbiteriale a pianta quadrata ha una bella volta gotica stellare con cinque chiavi di volta pendule. Il presbiterio è in parte occupato dall'altare maggiore barocco del XVIII secolo, ricco di marmi intarsiati, al centro del quale campeggia una grande tela ovale di scuola romana, raffigurante il patrono S. Pietro apostolo. Alle spalle dell'altare maggiore si trova il vano del coro, frutto di un ampliamento settecentesco, arredato con gli stalli lignei e l'antico organo a canne "Lazzari". La chiesa fu consacrata nel 1898 dal vescovo di Cagliari Paolo Serri Serra, nativo di Nuraminis.

### Uno scrigno di opere preziose



Nella chiesa parrocchiale di Nuraminis si possono ammirare numerose e pregevoli opere d'arte. All'interno di una teca sono custoditi alcuni interessanti frammenti in marmo di epoca bizantina con iscrizioni in lingua greca che, secondo il parere di alcuni studiosi, pare provengano da una chiesa altomedievale ubicata nel territorio del vicino centro di Villagracia. Recentemente sono state restaurate diverse sculture lignee policrome, alcune delle quali damaschinate in foglia oro e argento, risalenti tra il XVII e il XIX secolo. Nella cappella del Rosario vi è una bella pala d'altare settecentesca, opera di artisti napoletani attivi in Sardegna, nella quale sono raffigurate le scene dei quindici misteri del Rosario. Non mancano le due pittoriche, tra le quali si ricorda quella del Rosario firmata dal pittore settecentesco Giuseppe Deris. L'interno della chiesa fu interamente decorato tra il 1922 e il 1924 dal decoratore Battista Scano di Cagliari. (T.P.)

La chiesa parrocchiale di Nuraminis dedicata a san Pietro

Il religioso gesuita ha vissuto il suo impegno ecclesiale anche nella Facoltà teologica, dove è stato un maestro

per generazioni di studenti che hanno seguito i suoi corsi, ricoprendo anche l'incarico di preside dal 1985 al 1994

## L'antico culto a san Lussorio

Nelle campagne di Nuraminis, a pochi chilometri dal centro abitato, si trova la chiesa campestre intitolata a san Lussorio guerriero e martire sardo. La chiesa è stata più volte rimaneggiata, ma l'impianto originario sembrerebbe ascrivibile al periodo romano, come si evince da alcuni elementi costruttivi della facciata; la fisionomia attuale dell'edificio probabilmente risale a interventi sei-settecenteschi. L'edificio sacro è caratterizzato dalla presenza di un grande porticato a capanna, costruito a ridosso della facciata, atto ad ospitare i fedeli che numerosi vi si recano nei giorni di festa. All'interno si può vedere un altare ligneo policromo con le tre nicchie dove, per la festa religiosa, si posizionano le tre statue dei martiri Lussorio, Cesello e Camerino. (T.P.)



# Una guida sulla via della giustizia il ricordo. Padre Sebastiano Mosso fu attento interprete della realtà isolana e collaboratore dei vescovi sardi per la stesura degli atti del Concilio plenario

DI ALESSANDRO ATZERI

Senza chissà cosa ha servito Cristo e annunciato il Vangelo. Per questo ha lasciato un vuoto che a distanza di tredici anni rimane immutato. Il ricordo di padre Sebastiano Mosso è ancora vivo in chi lo ha conosciuto apprezzandone lo spessore spirituale, umano e culturale. Figura di spicco della facoltà teologica, il gesuita è stato per tanti anni punto di riferimento nel mondo religioso e culturale isolano. Nato a Garmagna Piemonte, in provincia di Cuneo, il 23 agosto 1941 ed entrato nella Compagnia di Gesù il 7 settembre del 1961, era stato ordinato sacerdote a Torino il 23 giugno del 1972. Conseguì il dottorato in teologia morale all'Università Gregoriana, aveva iniziato nel 1977 il suo insegnamento alla facoltà teologica di via Sanjust, dove è stato indimenticabile preside dal 1985 al 1994. Tra i suoi incarichi: padre spirituale del nostro seminario arcivescovile e membro della commissione Giustizia e pace della Conferenza episcopale italiana. Nominato esperto del Concilio plenario sardo, aveva fornito un contributo determinante nella stesura degli Atti. Scoppiò il 25 gennaio del 2001 e ancora oggi ricordato per il grande bene che ha seminato, per la sua capacità di dialogo anche con persone di differente formazione culturale e religiosa. «Padre Sebastiano – sottolinea il preside della facoltà teologica padre Maurizio Teani – è stato un maestro

per generazioni di studenti che hanno seguito i suoi corsi. Il suo insegnamento non è mai stato meramente accademico. Ha affrontato con rigore e competenza le grandi questioni della giustizia sociale, della pace, del lavoro, della riconciliazione e del perdono». Molto stimato dal mondo culturale isolano, intelligence vivace, dai modi gentili per molte persone padre Mosso è stato anche la guida spirituale. I deboli erano i suoi preferiti per i quali mostrava la sua sollecitudine evangelica. «Sapeva – aggiunge padre Teani – che la verità del Vangelo è liberante: ci sottrae all'inquinamento dell'ambizione, dell'orgoglio e dell'avidità, mentre ci introduce nel senso profondo della vita come apertura, decentramento, dono di sé».

Padre Sebastiano Mosso ai tempi della presidenza della facoltà teologica



### docenza e annuncio

#### Sacerdote e maestro esemplare

Un impegno su molti fronti, senza mai dimenticare il suo punto di riferimento: Cristo. Ne aveva brillantemente sintetizzato le doti umane e spirituali il vescovo Ottorino Pietro Alberti durante la messa funebre: «Un sacerdote e un maestro esemplare, un amico e un fratello. Prima ancora che con la sua multiforme attività, ha dato una singolare testimonianza del vero senso da dare alla propria esistenza e ciò ti rivela il segreto della sua anima». E monsignor Alberti aveva ricordato il fondamentale impegno per il concilio plenario sardo «a cui ha dato un contributo decisivo, con grande dedizione e sacrificio». In città e in Sardegna (e non solo) padre Mosso aveva profuso tutto il suo impegno: la teologia morale era solo un modo per annunciare il Vangelo. La Chiesa e la cultura sarda gli sono ancora oggi debitori. (A.A.)



Papa Francesco dinanzi alla Madonna di Bonaria

### Bonaria a un anno dalla visita del Pontefice

Ancora viva, nel cuore e nella mente, la visita di papa Francesco a Cagliari, realizzata il 22 settembre dell'anno scorso. Per ricordare questo importante avvenimento, è prevista una celebrazione eucaristica questa sera alle 20 nella basilica cittadina dedicata alla Madonna di Bonaria. La presiede il vescovo Arrigo Miglio, che più volte ha sottolineato, in questo periodo, quanto è stata importante per tutta la nostra isola la visita del Santo Padre. Come i suoi predecessori Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, anch'egli ha voluto rendere omaggio alla Patrona massima della Sardegna. E lo ha fatto nel primo anno di pontificato, non mancando di sottolineare il legame che unisce l'isola all'Argentina, sua terra natale, e a Buenos Aires, città di cui è stato vescovo, prima di essere eletto dai cardinali in conclave il nuovo vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica.

## Il calendario pastorale del mese

Ecco i principali appuntamenti in diocesi per i mesi di settembre e ottobre.

**Domani** alle 21, nella chiesa cattedrale di Cagliari, si rievoca il transito di San Pio da Pietrelcina, nella vigilia della sua memoria liturgica. A seguire la fiaccolata verso il santuario di Sant'Ignazio da Laconi, dove è ospitata la reliquia del Santo Abito del frate cappuccino. Alle 23, all'ospedale Marino di Cagliari ha inizio l'annuale pellegrinaggio notturno in onore di San Pio da Pietrelcina. Saranno effettuate soste nelle diverse strutture sanitarie cittadine con un passaggio anche davanti al carcere di Buoncammino. L'arrivo è previsto nella mattina di martedì 23 settembre nella parrocchia cittadina dedicata alla Madonna della Strada, dove è prevista la Messa conclusiva.

**Domani** cominciano le iscrizioni al settimo corso in scienze del matrimonio e della propria fede attraverso l'approfondimento del sapere teologico con la possibilità di confrontarsi con la composita realtà socio-culturale e religiosa attuale. Complessivamente gli iscritti sono stati oltre duemila e nonostante il calendario generalizzato, negli ultimi vent'anni c'è stato un crescente continuo di iscrizioni soprattutto di laici che ormai sono la metà degli oltre duecento iscritti. Anche nel collegio dei docenti tra professori stabili e incaricati e inviati, i laici stanno aumentando sempre più fino a contare quattordici, di cui 4 stabili e 4 donne. L'apertura al dialogo e al confronto con ogni cultura, contraddistingue l'attività della Facoltà Teologica della Sardegna e dei tre Istituti Superiori di Scienze Religiose ad essa collegati.

**Mercoledì 24 settembre** ha inizio alle 16, nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile, l'annuale convegno catechistico diocesano. Il tema scelto è «L'iniziazione cristiana oggi: la catechistica con i preadolescenti». L'iniziativa, a

cura del preposto ufficio della diocesi cagliaritanica, si conclude il giorno dopo, giovedì 25 settembre.

**Domenica 28 settembre**, alle 17, è previsto l'incontro diocesano dei nuovi catechisti parrocchiali. L'iniziativa, a cura del competente ufficio, si svolge nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. Alle 17.30, invece, nella cappellania dell'Ospedale Brotzu di Cagliari, il vescovo Arrigo Miglio presiede la Messa solenne in occasione della festa di San Michele arcangelo, patrono della struttura sanitaria. Prevista, nel corso della celebrazione eucaristica, l'atto di consacrazione dell'ospedale Brotzu a San Michele.

**Lunedì 29 settembre** è festa a Decimomannu in onore di santa Cecilia. Alle 10.30 la processione per le vie del paese e, a seguire, la Messa presieduta da monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

**Lunedì 6 ottobre** a Serrenti si festeggia, nel santuario a lei dedicato, santa Vitalia. Al mattino la prima messa è celebrata ogni mezz'ora, a partire dalle 6. Alle 10 ha inizio la processione per le vie del paese. Al rientro nel santuario la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo emerito di Lanusei Antonio Pischeddu.



Incoraggiati dall'abbraccio di papa Francesco, i gesuiti continuano l'impegno formativo a favore della Chiesa e della società sarda. È il numero degli studenti è in crescita

## La Facoltà teologica, palestra di cultura e dialogo

DI ALESSANDRO PORCHEDDU

Nelle parole pronunciate da Papa Francesco lo scorso anno nell'Aula Magna, sono racchiuse le finalità della Pontificia facoltà teologica della Sardegna. Durante la storica visita a Cagliari del 22 settembre 2013, il Papa rivolgendosi ai Preside e ai Rettori magnifici delle Università sarde, ha auspicato che «le Università siano luogo di formazione alla sapienza e del discernimento», nel senso ignaziano del termine. «Un luogo in cui – ha sottolineato il Papa – si elabora la cultura della prossimità e della vicinanza ma anche luogo di formazione alla solidarietà». Finalità della Facoltà Teologica, secondo le indicazioni della Costituzione di Giovanni apostolica Sapientia christiana di Giovanni Paolo II (1979), è quella di pensare la fede

nel contesto socio-culturale dell'intera Sardegna. All'inizio degli anni novanta è stato stipulato un accordo tra l'Università degli studi di Cagliari e la Facoltà Teologica che prevede che gli insegnamenti di quest'ultima possono essere inseriti all'interno di specifici percorsi curricolari attivati presso l'Ateneo cagliaritano. Nei suoi ottantasette anni di storia la Pontificia Facoltà Teologica del Sacro Cuore, diventata poi dall'anno accademico 1982-1983 Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, ha avuto oltre quattrocento alunni. Costituita nel 1927 a Cagliari principalmente per la formazione dei seminaristi sardi, ha avuto 2221 alunni sino al 1971. Con il trasferimento a Cagliari, ai piedi del colle di Monte Urpinu nei locali della Compagnia di Gesù in via Sanjust, la Facoltà si è aperta anche ai laici,

uomini e donne desiderosi di avere una maggiore consapevolezza della propria fede attraverso l'approfondimento del sapere teologico con la possibilità di confrontarsi con la composita realtà socio-culturale e religiosa attuale. Complessivamente gli iscritti sono stati oltre duemila e nonostante il calendario generalizzato, negli ultimi vent'anni c'è stato un crescente continuo di iscrizioni soprattutto di laici che ormai sono la metà degli oltre duecento iscritti. Anche nel collegio dei docenti tra professori stabili e incaricati e inviati, i laici stanno aumentando sempre più fino a contare quattordici, di cui 4 stabili e 4 donne. L'apertura al dialogo e al confronto con ogni cultura, contraddistingue l'attività della Facoltà Teologica della Sardegna e dei tre Istituti Superiori di Scienze Religiose ad essa collegati.

### L'8 ottobre Messa con Miglio

Mercoledì 8 ottobre alle 16.30 nella chiesa di Cristo Re, con la Messa presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, Cran Cancelliere della Facoltà e presidente della Conferenza episcopale sarda, avrà inizio l'anno accademico 2014 - 2015. Poi nell'Aula Magna ci sarà la prolusione del preside padre Maurizio Teani e la consegna degli attestati agli studenti. Tra questi la dottoressa Vincenza Iba che ha conseguito il dottorato in teologia, seconda donna laica nella storia della Facoltà.